

di rapporti che oramai si va stabilendo sempre più intima fra le nazioni civili, in un affratellamento di popoli e di razze.

Ma ciò non è affatto possibile sotto la dominazione o sotto la protezione diretta, o anche indiretta, d'una qualche potenza cristiana che, per amor di Dio, voglia assumersi tanta briga; bensì per l'amichevole cooperazione di qualcuna di esse, che, per la origine che ha e per il diritto su cui si basa, e sovra tutto per il proprio interesse, vedasi costretta di provvedere anche a se stessa, favorendo ed aiutando la realizzazione delle aspirazioni di un popolo capace di mettersi in breve alla pari con quelli che si sono trovati nelle condizioni più favorevoli allo sviluppo della civiltà; di un popolo che vuole decisamente tentare tutte le vie e adoperare tutti i mezzi, per riacquistare la libertà e l'indipendenza nazionale.

Or questa potenza, è superfluo dirlo, non può essere che l'Italia, e lo proverebbe, quando non ci fosse altro, l'arrabattarsi e l'intrigare dell'Austria, che pur essendo pronta di recare nuove e sempre più gravi offese alla civiltà, non si stanca mai di spargere su di essa il discredito in Albania, nè di suscitare diffidenze e di far fare le insinuazioni più strane e calunniose contro i veri italo-albanesi, che non si sentono e non sono, per fermo, inferiori ad alcun altro, come in ogni tempo hanno dimostrato, nell'amore più sincero, più onesto, più oculato, più tenero e più ardente verso l'antica e adorata Madre-Patria.

Nè le simpatie vivissime e la confidenza verso l'Italia sono nuove in Albania, o rare e limitate ad una certa classe d'individui, che del resto è molto esigua, come altri si compiace di credere e di andar predicando; quantunque sia vero pur troppo che non tutti i Gabinetti italiani si siano adoperati abbastanza e quanto avrebbero dovuto per farli sempre più sviluppare; non ostante la profonda convinzione di tutti, che, di fronte agl'intrighi di varia specie che si compiono in Albania, gl'interessi più vitali dell'Italia siano di continuo minacciati dalla possibile espansione slava, e dalla più che probabile espansione austriaca; da due pericoli, cioè, e da due mali di cui è superfluo ricercare quale sia il maggiore, ma che bisognerebbe ambedue rimuovere ed allontanare, affinchè l'Adriatico non sia irrimediabilmente sottratto a qualunque influenza italiana.

Or vogliamo ricordare che, nel mese di febbraio del 1878, i capi di tutte le tribù Albanesi, i rappresentanti delle comunità, e molti personaggi distinti per censo e per affetto alla loro patria, tennero una grande riunione, votando un indirizzo di simpatia all'Italia e implorandone l'appoggio e la protezione. « Questo nazionale convegno, scriveva allora la *Riforma*, rappresentava quasi ufficialmente tutta l'Albania... poichè vi era rappresentato anche l'elemento musulmano, nel quale a poco a poco si va facendo strada la convinzione che bisogna uniformarsi alle esigenze dei tempi, e